

DALL'INVIATO

Simone Collini

ELEZIONI amministrative

La Casa delle Libertà ha puntato a restringere nell'isola il confronto politico, il centrosinistra guarda più al fatto politico nazionale

Giulio Calvisi, segretario regionale Ds «La rimonta si è già compiuta» Voteranno un milione e mezzo di sardi Per la prima volta per 4 nuove province

Sardegna, l'Unione crede nel sorpasso

Domenica e lunedì si vota nelle otto province. La Destra a Berlusconi: non fare campagna elettorale

CAGLIARI Tra qualche giorno sapremo se l'onda lunga che ha investito l'Italia alle regionali di inizio aprile è arrivata anche in Sardegna. Qui, dove già l'anno scorso ci fu una svolta con l'elezione di Renato Soru alla presidenza della Regione, domenica e lunedì si vota per scegliere i nuovi presidenti di tutte e 8 le province e i sindaci di 185 comuni, tra cui quelli di Sassari e Quartu Sant'Elena, seconda e terza città sarde, ma anche quelli di Nuoro, Iglesias, Oristano e La Maddalena. Il centrosinistra ha condotto la campagna elettorale puntando l'indice sul fallimento del centrodestra locale ma insistendo molto anche sul significato politico del voto, e non a caso è arrivato nell'isola tutto lo stato maggiore dell'Unione (Prodi e D'Alema chiudono domani la campagna elettorale a Cagliari). La Casa delle libertà, al contrario, è stata bene attenta a non politicizzare l'appuntamento, e non è un caso se Berlusconi è stato l'unico leader di partito a non traversare il Tirreno per sostenere i candidati del Polo: fino a qualche giorno fa si parlava di una «sorpresa» dell'ultima ora, ma ieri, dopo che si era diffusa una voce non proprio gratificante per il premier (sarebbe stato invitato dagli azzurri locali a non prendere parte agli ultimi giorni di campagna) dichiarava sulle colonne del "Giornale di Sardegna" il coordinatore regionale di Fi Piergiorgio Massidda: «Non c'è stato nessun pressing. Abbiamo fatto una scelta di sardizzare la campagna elettorale». Sardizzare, che poi in concreto vuol dire che la Cdl ha fatto di tutto per far apparire questo voto come un referendum pro o contro Soru: l'imprenditore di Tiscali è stato accusato di aver bloccato lo sviluppo con la legge salvacoste, di aver portato avanti una politica di tagli e rigore, anche di aver nominato come assessori dei professionisti non sardi. Il presidente della Regione, che all'insediamento si è trovato di fronte a una voragine nel debito pubblico, non si scompone, e alla domanda se pensi che il voto riguarnerà anche il suo operato, dopo averci riflettuto un po' risponde: «Spero di sì, perché stiamo facendo esattamente ciò per il quale siamo stati eletti».

Al voto sono chiamati circa un milione e mezzo di elettori, e dalle urne potrebbe uscire un risultato tale da ridisegnare la geografia politica della Sardegna. Alla scorsa tornata amministrativa, quando le province erano 4, la sfida tra gli schieramenti si chiuse sul 3 a 1 a favore del centrodestra. Ora che a Cagliari, Sassari, Nuoro e Oristano si sono aggiunte Gallura, Ogliastra, Sulcis-Iglesiente e Medio Campidano, la Casa delle libertà è convinta di chiudere la partita sul 6 a 2. O almeno, era quello che gli esponenti del Polo, locali e big nazionali, dicevano all'apertura della campagna elettorale. Ora, dopo il 12 a 2 delle regionali, si sono fatti tutti un bel po' più cauti. Anche perché, in competi-

Il presidente Soru: «Spero si voti anche sul mio operato stiamo facendo quello per il quale siamo stati eletti»



Il Poetto, spiaggia alle porte di Cagliari, dopo il ripascimento operato sotto la giunta provinciale guidata da Sandro Balletto, di Forza Italia

zioni che sembravano dall'esito scontato fin dall'inizio, il centrosinistra ha realizzato una rimonta che potrebbe portare a delle sorprese.

È il caso della provincia di Cagliari, su cui la Cdl ha puntato tutto, arrivando a candidare il senatore di An Mariano Delogu, che ha amministrato il comune per due legislature e che alle politiche del 2001 è stato tra i 10 senatori più votati di tutta Italia. Certo, quando è stato eletto Forza Italia in questa zona era attorno al 30% dei consensi e rispetto ad allora il ridimensionamento del partito di Berlusconi è

stato ovunque notevole. Però questi quattro e Cagliari rimangono parti, i «territori di Cidu» (il sottosegretario alla Difesa) e sono 12 anni che qui ha praticamente sempre vinto il centrodestra. Il centrosinistra punta molto sulla sfida tra comuni, perché se la Cdl conta di aggiudicarsi la vittoria grazie all'area metropolitana di Cagliari, su roccaforte, a favore dell'Unione dovrebbe giocare l'elettorato di Quartu, terza città sarda per numero di abitanti, che non viene fatta provincia per il semplice fatto che è attaccata a Cagliari.

Il centrosinistra ha infatti candidato il diessino Graziano Milia, che di Quartu è stato sindaco, apprezzato, dal '93 al 2001. Come finirà? Il segretario regionale dei Ds Giulio Calvisi descrive così la situazione: «La rimonta si è già compiuta, stiamo mettendo la freccia per preparare il sorpasso». Un ottimismo, quello dell'esponente diessino, che si riflette oltre il caso singolo di Cagliari. In generale, dice, in queste elezioni giocheranno due fattori: la credibilità dei candidati del centrosinistra e la sfiducia verso la classe dirigente locale del centrodestra che ha ammi-

nistrato in questi anni: «Lo abbiamo visto alle regionali del 2004, ma non solo. Alle scorse amministrative - dice Calvisi - il centrodestra vince nelle province di Cagliari, Sassari, Oristano e nei comuni di Sassari, Quartu e Iglesias. In tutti questi posti, oggi, il Polo non ricandida nessuno dei presidenti e sindaci uscenti. Implicitamente, ammettono il loro fallimento».

La candidatura di Delogu al posto del presidente uscente della provincia di Cagliari Sandro Balletto è apparsa agli stessi partiti della Cdl quanto mai opportuna, visto che

l'esponente di Fi viene ricordato dai cagliaritari, e non solo, soprattutto per il ripascimento della spiaggia del Poetto: perché è vero che la vicenda risale a oltre due anni fa, ma è anche vero che il risultato dell'operazione è ancora sotto gli occhi di tutti. In breve, successe che la spiaggia alle porte della città, 12 chilometri da fare invidia ai Caraibi, aveva bisogno di nuova sabbia per sopprimere all'erosione operata dal mare. La decisione fu di pescarla dal fondale e scaricarla sulla battigia. Peccato che la spiaggia fosse di sabbia bianca mentre quella pescata e scari-

cata nera. Di fronte alle proteste dell'opposizione, e non solo, dissero che gli allarmismi erano fuori luogo perché era normale che, provenendo dal fondale, fosse più scura e che si sarebbe schiarita dopo essere stata esposta ai raggi solari. Passati gli anni, di sole ne ha preso, ma la spiaggia del Poetto, nei tratti dove è stato fatto il ripascimento, è ancora mezza bianca e mezza nera.

Le altre due sfide che daranno il senso di quale schieramento uscirà vincitore dalla tornata elettorale sono quelle alla provincia di Sassari e di Oristano, oggi in mano al centro-

destra. A Sassari il centrosinistra ha schierato un'imprenditrice in quota Margherita, Alessandra Giudici, mentre il centrodestra si è affidato a un altro industriale, Stefano Poddighe. Importante sarà anche l'esito del voto per il comune, 120 mila abitanti alle prese con una disoccupazione che è quasi a quota 10%, un reddito medio pro capite inferiore del 25% rispetto a quello nazionale e una crisi che investe diversi settori, da quello dell'industria chimica a quello del turismo. La Cdl, responsabile di questo quadro, candida il consigliere regionale di Fi Sergio Milia, avvocato 45enne. L'Unione, che si è alleata con il Partito sardo d'azione, candida il diessino Gianfranco Ganau, cardiologo, responsabile del 118 sassarese.

Alla provincia di Oristano, il centrosinistra non solo si è alleato con il Psd'Az, creando così un'alleanza più vasta sia di quella del 2001 che di quella delle regionali del 2004 (quando il Psd'Az prese circa il 6%), ma ha anche candidato un esponente di questo partito, Silvano Cadoni. Tra gli altri in corsa, dovrà vedersela con Pasquale Onida, ex Dc che ha dato vita a una formazione autonomista, Forza parisi, ed è oggi appoggiato da buona parte del Polo. Bisognerà vedere come l'elettorato, tradizionalmente fedele allo Scudo crociato e negli ultimi anni spostatosi su An (sia sindaco che presidente uscente sono del partito di Fini) giudicherà questi anni di governo a guida polista.

Quasi certa, invece, la riconferma del centrosinistra alla provincia di Nuoro, zona tradizionalmente rossa, anche se in questo caso non è stato chiuso l'accordo con Rifondazione comunista, che va al voto con una propria candidata, Pietrina Rubanu (in compenso, al comune di Jerzu, famoso per la produzione del vino Cannonau, a correre per l'Unione sarà un esponente del Prc, Marcello Piroddi). A tentare di ostacolare la corsa a Roberto Deriu (Unione più Psd'Az) sarà Silvestro Ladu, consigliere regionale con le giunte di centrodestra, un passato nel Ppi e poi tra i fondatori di Forza parisi. Praticamente certa la vittoria del centrosinistra anche al comune di Nuoro, dove la sfida sarà tra il diessino Mario Zidda e l'esponente Udc Roberto Cappelli.

Delle quattro nuove province, sulla carta Ogliastra e Medio Campidano potrebbero essere conquistate dal centrosinistra, mentre Gallura e Sulcis dal centrodestra.

Quasi certa la riconferma del centrosinistra alla provincia di Nuoro, zona tradizionalmente rossa

Rovereto come Venezia: il centrosinistra si spacca in tre

In corsa il sindaco Maffei (dl), Ballardini (ds) e Valduga (area-popolari). A Trento scontata la vittoria del sindaco Pacher

DALL'INVIATO

Michele Sartori

TRENTO Diciamo che a Trento c'è solo un dubbio: ce la farà Giovanni Schiavone, il matusalemme dei candidati italiani, ad essere eletto? Alla bella età di 99 anni si è presentato in una lista locale di destra. Ce la facesse, verso fine mandato potremmo sbandierare al mondo un consigliere di 104 anni: auguri. Di questo si discute, in città. Di questo e della fiction su Alcide De Gasperi, soprattutto su un dettaglio: sarà vero che baciava la moglie in pubblico tanto appassionatamente? Nessuno se lo ricorda. Tutto il resto, è normale amministrazione. Vuoi che in questo piccolo principato montano del centrosinistra domenica non venga rieletto il sindaco uscente, Alberto Pacher?

Pacher sospira. Questi discorsi non gli fanno bene, demotivano i suoi. L'ultima volta ha stravinto col 72%, ora non può che far peggio. Un po' perché la nuova legge elettorale locale vieta il voto disgiunto, di cui Pacher aveva beneficiato la prima volta. Un po' perché adesso ha contro 8 avversari, il polo opposto si è atomizzato, An, Forza Italia, Udc, Lega, gruppi minori - data per scontata la sconfitta - vanno per

proprio conto. Tirate le somme, fanno nove candidati, diciassette liste. Ci sono, ma non si vedono. A girare il centro a ridosso del voto, si trovano appena tre tranquilli banchetti elettorali: due diessini, uno di Rifondazione. E si rischia di incontrare il sindaco, che comunque «batte» i quartieri neanche fosse un pivello ignoto. Senso del dovere.

Pacher ha 48 anni, e tutte le caratteristiche di un uomo di sinistra: «psicologo-cattolico-interista». È diessino, moderato, schizzato alle stelle però grazie ai voti margheritini. Di suo, questa volta, ci ha messo «un tentativo di semplificare la sinistra». Nella coalizione (senza nome) di 8 liste che lo sostengono, i diessini sono spariti, sostituiti da una sigla inedita: «Trento Democratica». Doveva unificare almeno Ds, Sdi, Comunisti Italiani. Alla fine Sdi e Pdc non hanno rinunciato all'immagine in proprio; «Trento Democratica» è rimasta come nuovo marchio locale dei Ds, più qualche socialista e un paio di gruppetti. E Rifondazione, e l'Italia dei Valori, sono addirittura all'opposizione di Pacher, con propri candidati. Il sindaco continua a sperare: nel futuro. «Recuperare i rapporti è possibile. Unificare la sinistra è necessario: continuerò a provarci».

Dalla vicinissima Rovereto, intanto, si affaccia una Venezia di montagna. Centrosinistra uscente spaccato in tre: da una parte il sindaco Roberto Maffei, della Margherita (col sostegno anche dei Verdi), dall'altra i diessini con Bruno Ballardini (appoggiato pure da Rifondazione) dall'altra ancora un outsider dell'area-popolari, Guglielmo Valduga (affiancato dallo Sdi). Un caso-Venezia è appunto un caso. Due cominciano ad essere un campanellino d'allarme.

A Bolzano, complici le questioni etniche, va diversamente. Qua i poli sono tre - centrosinistra, centrodestra, «tedeschi» della Svp - e finirà come sempre: ballottaggio fra i due poli «italiani», vittoria conclusiva del centrosinistra grazie all'apparentamento con la Svp. Così, si gioca soprattutto sul prestigio. Cinque anni fa il sindaco uscente e ricandidato, Giovanni Salghetti Drioli, aveva superato al primo turno il rivale del centrodestra di un soffio, 36,4-36,1. Stavolta il centrodestra, affidato ad un indipendente moderato, Giovanni Benussi, prova a riconquistare almeno la leadership simbolica del gruppo italiano.

Cosa gli si oppone? Il clima nazionale, per esempio. Le divisioni interne: l'Udc, tra l'altro, è passata nel blocco del centrosi-

nistra. A favore, invece, potrebbe esserci (oltre ai consueti mini-sfrangiamenti del centrosinistra: in questo caso sono i comunisti italiani a correre da soli) l'incognita dell'effetto-Piazza della Vittoria. Ricordate? È la fascistissima piazza-simbolo delle divisioni etniche, dedicata alla vittoria del 1918. Il sindaco Salghetti, appena eletto, la ribattezzò «Piazza della Pace». Il centrodestra organizzò un referendum, e tre anni fa il 62% dei votanti pretese - nel disinteresse complessivo dei «tedeschi» - il ritorno al vecchio nome. Contraccolpi sul centrosinistra non ce ne sono stati, alle provinciali ed alle europee. Ma questo è il primo voto cittadino. Christian Costantini, segretario diessino «moderatamente ottimista», dice: «Mettiamola così: nel 2000 la figura del sindaco trainava la coalizione. Questa volta potrebbe essere l'opposto».

Un'altra verifica sarà la tenuta della Suedtiroler Volkspartei: non tanto a Bolzano, dove i «tedeschi» sono minoranza - qua la Svp sfiora il 20% dei voti, e candida il segretario politico Elmar Pichler Rolle, attuale e futuro vicesindaco - ma nei comuni del resto della provincia, soprattutto nelle protestatarie vallate solcate dai grandi traffici di attraversamento: qua c'è l'insidia degli agguerriti Verdi-Gruenen.

exploit

le foibe della mafia.

accursio miraglia e placido rizzotto, sindacalisti

...i due delitti rimasero impuniti... nel mondo iniziava la guerra fredda.

i misteri d'Italia

umberto ursetta a cura di vincenzo vasile con una prefazione di giancarlo caselli

Dal 7 maggio in edicola con l'Unità.

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.